

# Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa

Centro di documentazione sul movimento anarchico

## Camillo Berneri

(Lodi, 20 maggio 1897- Barcellona, 5 maggio 1937)



Nasce a Lodi il 20 maggio 1897 da Stefano Berneri e Adalgisa Fochi. Il padre è segretario comunale a Còrteno in Val Camonica, la madre è maestra elementare; nativa di Parma, progressista, scrive libri e racconti per ragazzi, collabora a riviste di pedagogia, ha una tradizione familiare rivoluzionaria: suo nonno era stato mazziniano fin dalle prime cospirazioni carbonare ed il padre volontario garibaldino, la prima formazione di suo figlio ne risente in modo assai netto.

B. trascorre l'infanzia seguendo la madre – separata dal marito – nelle varie sedi d'insegnamento: da Milano a Lodi, a Parma, a Firenze, a Palermo. Frequenta il ginnasio a Cesena e a Forlì. Nel settembre 1912 è a Reggio Emilia, già iscritto alla FGS, al momento del IV congresso di Bologna. Nella polemica che a quell'epoca oppone Bordiga a Tasca, B. sarà vicino al "culturismo" del secondo, ma rivendicherà per i giovani una partecipazione attiva alla vita politica del partito, non limitata alle semplici attività di formazione e propaganda. Subisce in maniera profonda l'influenza dell'ambiente reggiano, segnato dall'educazionismo e dall'umanesimo di Prampolini. Partecipa al lavoro organizzativo della federazione reggiana – aprendo circoli locali e facendo escursioni e conferenze nei paesi del circondario – e nel febbraio 1915 entra a far parte del comitato esecutivo della federazione provinciale. I suoi primi articoli ricalcano la propaganda socialista dell'epoca: anticlericalismo, diffusione dell'ideale socialista, antimilitarismo e anticolonialismo: il suo primo pezzo, di propaganda antireligiosa, viene pubblicato da "L'avanguardia" del 1 febbraio 1914. Lo scoppio della guerra lo trova in Svizzera, dove era andato in vacanza con la madre per perfezionare il suo francese. Tornato in Italia, collabora regolarmente al settimanale della FGS e sviluppa un'argomentazione esplicitamente contraria alla guerra man mano che la polemica con i seguaci di Mussolini monta all'interno del PS.

Tenta con scarso successo di fondare insieme a dei compagni genovesi una Unione Studentesca Antimilitarista ed agli inizi del 1915 tiene a Genova una conferenza antimilitarista che gli frutta una aggressione da parte di studenti nazionalisti. Il 25 febbraio 1915 partecipa ad una contromanifestazione – organizzata dai giovani socialisti reggiani in occasione di un comizio privato di C. Battisti – ed agli scontri che

derivano dall'intervento dei gendarmi: due morti per mano dei carabinieri rimangono sul terreno. B. accetta di allinearsi sulle posizioni del partito adulto, che invita alla calma, ma la sua posizione nettamente contraria alla guerra lo rende ormai maturo per entrare nel movimento anarchico, verso cui lo portava l'influenza di T. Gobbi. "L'Avanguardia" del 14 nov. 1915 annuncia le sue dimissioni e si limita a parlare di "impazienza"; i rapporti con i vecchi compagni rimangono nel complesso cordiali, tanto che la sua collaborazione al giornale continua fino agli ultimi mesi del 1916 e gli permette di intervenire nella crisi della FGS, in cui si levano diverse voci a favore dell'unità d'azione contro la guerra con sindacalisti ed anarchici. Dal 1916 si trasferisce ad Arezzo. Nel gennaio 1917 si sposa, ancora minorenni, con Giovanna Caleffi (ex-allieva di sua madre alla Scuola Magistrale di Reggio Emilia), e sempre ad Arezzo nasce la figlia Maria Luisa.

Chiamato alle armi agli inizi del 1917, viene mandato all'accademia Militare di Modena per il suo titolo di studio, ma ne viene rapidamente espulso come sovversivo ed assegnato in marzo al 2° battaglione del Genio zappatori di Casale Monferrato. Arrestato per propaganda pacifista alla casa del popolo di Sestri, lo troviamo in novembre in zona di guerra sotto il tiro dell'artiglieria austriaca. Viene ferito nel gennaio 1918. Durante i tre anni del servizio militare riesce a mantenere dei contatti con compagni delle località in cui si trova e partecipa saltuariamente alle riunioni dei socialisti aretini, collabora al repubblicano "Grido" di Napoli, di D. Fienga. Nel novembre del 1917 si iscrive alla facoltà di Filosofia di Firenze. Verso la fine dell'anno accarezza il progetto di un giornale – "La Giovane Internazionale" – che non vedrà mai la luce.

Ancora sotto le armi riesce ad ottenere nell'aprile 1919 un trasferimento a Firenze per riprendere gli studi. Nello stesso mese partecipa al convegno di fondazione dell'UCAI (12-14 aprile a Firenze), e diventa membro del suo consiglio nazionale. Qui intensifica la sua attività militante, partecipando a conferenze, dibattiti, iniziative di propaganda di ogni tipo e, nel 1920, all'organo dell'Unione Anarchica Fiorentina, "Il Grido della Rivolta". Già nel 1919, fin dai primi numeri, collabora a "Volontà" di L. Fabbri e successivamente, in modo ancora più stretto, al quotidiano "Umanità Nova" – contribuendo agli sforzi di Fabbri e Malatesta per ricucire il movimento anarchico e farne il perno per una azione unitaria dei rivoluzionari – ma scrive anche su "Guerra di Classe", "Il Libertario", "La Valanga", "L'Iconoclasta".

Critica duramente l'atteggiamento del PSI e della CGdL, che evitano di impegnarsi nell'allargamento dei moti del luglio 1919. Un atteggiamento, questo, che lascia in B. un fondo di diffidenza nei confronti delle manovre oblique dei vertici riformisti e dell'inconcludenza demagogica dei massimalisti. La sua valutazione delle agitazioni contro il carovita risulta nel complesso estremamente critica e mette in risalto l'assenza di obiettivi politici esplicitamente definiti. Dopo i moti viene arrestato e – al momento dello sciopero internazionale del 20-21 luglio – mandato al confino a Pianosa (luglio-agosto 1919). Nell'autunno del '19, piuttosto che impegnarsi in una agitazione astensionista, preferisce il terreno dell'organizzazione e partecipa al convegno di Parma dove viene fondata una Unione Giovanile Rivoluzionaria a cui aderiscono

gruppi di anarchici, sindacalisti e socialisti di sinistra. Nel novembre del 1921 lo troviamo fra i delegati al terzo convegno dell'UAI.

Tra il 1919 ed il 1922 scrive vari articoli sulla situazione in Russia, una parte dei quali per criticare o rispondere alle analisi di Fedeli o Fabbri. E' uno degli ultimi nel movimento italiano a considerare che la situazione in Russia non sia destinata ineluttabilmente ad una involuzione dittatoriale senza altri sbocchi possibili. E' solo a partire dalla metà del 1921 che comincia a prendere una posizione molto più dura nei confronti della dittatura del PC, che riassume su "Umanità Nova" nel giugno del 1922 in *A proposito delle nostre critiche al bolscevismo*. A partire dalla riflessione sulla rivoluzione russa affronta un insieme di problemi che toccano da vicino la possibilità di una rivoluzione in Italia: la questione dell'unità rivoluzionaria, i compiti delle minoranze rivoluzionarie, il diritto penale nella rivoluzione, i rapporti tra città e campagna, la questione delle abitazioni, la difesa della rivoluzione, le forme di autogoverno, il sovietismo, i problemi della produzione comunista.

All'università di Firenze, il suo primo esame, il 18 luglio 1919, è di Storia Moderna, con Gaetano Salvemini; ed è con lui che si laurea il 26 ottobre del 1922, con una tesi sulle riforme scolastiche in Piemonte dopo il 1948, ottenendo 105/110. L'incontro con Salvemini lascia tracce indelebili nel pensiero di B., al punto che – per definire il proprio federalismo – lui stesso parlerà di "Cattaneo completato da Salvemini e dal Sovietismo". La collaborazione a "L'Unità" di Salvemini conferma questa influenza. I suoi interessi culturali cominciano a delinearsi fin dagli anni dell'università e non lo abbandoneranno per il resto della sua vita: la psicologia, la psicanalisi, la pedagogia, la storia delle religioni. L'influenza di Malatesta e Fabbri rafforzerà il senso della concretezza nell'analisi dei problemi della rivoluzione.

All'inizio degli anni '20 cominciano le collaborazioni con i giornali anarchici – specie di lingua italiana – degli Stati Uniti, Argentina, Uruguay, Svizzera, Francia e Spagna, che si intensificheranno durante il decennio dell'esilio. La repressione che segue l'attentato del Diana influenza la sua attività ed il contenuto dei suoi scritti – su "Umanità Nova" e successivamente "Libero Accordo", "Fede!", "Pensiero e Volontà" – che assumono un carattere di divulgazione scientifica, di critica ed analisi politica, di contenuto etico e filosofico, di dibattito d'idee, staccandosi progressivamente dalla cronaca quotidiana, ma permettendo ai giornali in questione di continuare ad uscire senza cadere sotto i colpi della censura e quindi di ricostituire la rete organizzativa scompigliata dalle pressioni poliziesche. Il clima repressivo lo porta ad intensificare i contatti esterni al movimento anarchico. Se l'amicizia con Pietro Jahier ed i rapporti con i fratelli Rosselli, E. Rossi, Salvemini, datano degli anni dell'università, essi assumono dopo il 1922 una maggiore importanza. Il Circolo di Studi Sociali di Piazza Santa Trinita, che aveva frequentato durante il suo soggiorno a Firenze, viene bruciato dai fascisti nel 1925, ma B. mantiene i contatti con i redattori del "Non mollare", contribuendo alla diffusione del periodico nell'Italia centrale. Si trova infatti a lavorare a Montepulciano (dal maggio 1923) – dove insegna Storia, Filosofia e Pedagogia – a Cortona (ott. 1923-1924), Camerino

(1924-1925) e Macerata (inizi 1926). Tra l'aprile del '23 ed il marzo del '25 collabora a "La Rivoluzione liberale" di Gobetti, e dal giugno del '24 al gennaio del '26 a "Conscientia", di Chiminelli e Gangale.

Partecipa al congresso UAI del 17 gennaio 1926 e passa la frontiera francese nella prima metà di aprile. Una lettera di Borghi a Malatesta esprime la percezione che una parte del movimento ha della sua attività teorica, vista come un fattore di disgregazione interna. Il suo arrivo coincide con un momento di grave crisi dell'antifascismo in generale e del movimento anarchico in particolare, rimasto coinvolto nella trappola delle legioni Garibaldine, che avrebbero dovuto tentare un colpo di forza in Italia e si rivelano una montatura della polizia fascista. Lo strascico delle polemiche che ne vengono fuori accompagneranno il movimento anarchico durante tutti gli anni dell'esilio.

Rimane a Nizza fino agli inizi dell'anno successivo, dove lo raggiungono la moglie e le figlie, quando si stabilisce con la famiglia a St. Maur des Fossés, nella banlieue di Parigi. Le sue prime attività all'estero sono centrate sulla difesa dalle infiltrazioni fasciste. Non sempre saranno coronate da successo.

Il 20 aprile del 1927 viene arrestato ad una riunione internazionale sulla piattaforma di Archinov, un soggetto su cui interviene pubblicamente nel dic. 1927. A partire da questo momento sarà tenuto d'occhio in modo particolare anche dalla polizia e dalla giustizia francese. Sempre nello stesso periodo viene avvicinato dalla spia E. Menapace (che gode della garanzia di Miglioli e di Giannini). Una delle tecniche utilizzate dalle spie è di denunciare l'azione di altre spie, specie quando sono state già scoperte o sul punto di esserlo. E' quanto fa Menapace denunciando Savorelli, che nel febbraio 1928 viene ucciso da Pavan. B. viene implicato nell'omicidio come complice di Savorelli e controllato attentamente dalla polizia francese. Il 12 aprile 1928 esplodono delle bombe a Milano e la polizia cerca di implicare B. Il console italiano di Marsiglia, Barduzzi, denuncia un complotto, su indicazione del commissario milanese Rizzo – e cerca a sua volta di coinvolgere B.

Fra il 1927 ed il 1929 si trova invischiato nelle reti che le spie dell'OVRA gli hanno teso intorno. Non solo ogni suo movimento viene sorvegliato, ma diventa l'oggetto di vari tentativi di provocazione. Mentre Bazzi istiga il popolare Donati alla polemica contro Berneri, la stessa cosa fa Menapace con Berneri, accusando Bazzi di essere una spia protetta da Donati. Agli inizi del 1929 viene pubblicato a Marsiglia *Lo spionaggio fascista all'estero*. L'11 dicembre 1928 B. viene arrestato ed espulso dalla Francia verso il Belgio. Sul treno "incontra" Menapace che dice di essere stato espulso anche lui. Nel febbraio 1929 viene espulso dal Belgio e torna clandestinamente a Parigi, dove pubblica in giugno il numero unico "La verità" per rispondere alle accuse di cui è oggetto. Menapace ritorna a Versailles nell'ottobre del 1929 e convince Berneri a nascondersi da lui per circa due mesi. Ovviamente ogni sua azione e ogni suo scritto sono sotto controllo. Nell'ottobre del 1929 F. De Rosa attenta al principe Umberto di Savoia, a Bruxelles. B. ne prende le difese su "L'Adunata" ed "Il Risveglio". Viene quindi implicato nel progetto di attentato al ministro Rocco – sempre in Belgio – insieme agli evasi di Lipari di GL.

Fra il 1928 ed il 1930 la posizione di B. è particolarmente delicata: non solo si trova al centro di una ragnatela di intrighi polizieschi che tendono ad incastrarlo vivendo in una spirale di espulsioni, processi, condanne ed espulsioni, ma viene duramente attaccato dal gruppo di P. Schicchi e R. Siglich, l'“Avanti” di Zurigo non gli risparmia le frecciate, i vecchi amici di GL lo guardano con diffidenza, “Il Risveglio” e vari compagni italiani ne criticano l'ingenuità. Ma nel frattempo la stampa europea ha cominciato ad interessarsi del suo caso e l'emigrazione italiana – particolarmente in Francia – prende le sue difese. Viene liberato il 14 aprile 1931 in seguito ad un'amnistia. Il mese successivo viene condotto alla frontiera spagnola per essere espulso e solo un contrordine dell'ultimo momento gli permette di restare in Francia. Le minacce d'espulsione continuano e potrà ottenere il permesso di soggiorno soltanto nel 1935, poco prima di partire per la Spagna.

Fin dal suo arrivo in Francia partecipa intensamente alle attività, alle discussioni ed alle pubblicazioni del movimento anarchico: con Fabbri e Fedeli partecipa al gruppo “Pensiero e Volontà” e collabora assiduamente alla “Lotta Umana” fin dalla sua fondazione nel 1927, ma anche al “Monito”. Dopo la partenza di Gobbi, Fabbri e Fedeli per l'Uruguay nel 1929, si tiene vicino ai gruppi che tentano di intervenire in Italia, anche se non ne condivide totalmente le posizioni. Collabora così a “Lotta anarchica” e nel 1930, quando “Guerra di Classe” riprende le pubblicazioni, non le fa mancare i suoi articoli. A partire dalla fine del 1932, “Umanità Nova” di Puteaux (e gli altri titoli che la seguono dopo la sua interdizione, fino all'aprile del 1933) è in buona parte opera di B., che cerca di raggruppare le varie tendenze del movimento e di incanalarle per un intervento nella situazione italiana. Nello stesso tempo attacca l'idea del fronte unico e sostiene la priorità di una unione fra gli anarchici dei vari paesi. A causa di queste posizioni (e dei suoi scritti sull'URSS) si attira l'astio dei comunisti, che lo attaccano in più di una occasione.

Il suo interesse per l'anarcosindacalismo si manifesta sia nella diagnosi della crisi che questo attraversa (“la crisi dell'anarco-sindacalismo è la crisi dell'anarchismo”), sia nella fiducia che “nella corrente anarcosindacalista più che in ogni altra è possibile trovare le possibilità di una rielaborazione ideologica e tattica dell'anarchismo”.

L'analisi del fascismo, la lotta contro il regime, la questione delle alleanze e le posizioni degli altri gruppi antifascisti sono al centro delle sue riflessioni. Il dibattito con GL prenderà un rilievo particolare – una prima volta fra il 1930 ed il 1932 e una seconda volta tra la fine del 1935 ed i primi mesi del 1936 – proprio per le conseguenze pratiche che avrà sulla collaborazione sul campo, in Spagna. Il suo giudizio è particolarmente severo dopo l'adesione di GL (sett. '31) alla Concentrazione, che B. considera il nocciolo duro dell'antifascismo conservatore. La critica alle posizioni politiche di GL non gli impedisce di considerare possibile una collaborazione sul terreno dell'azione, in vista di una insurrezione in Italia. Questa discussione gli offre la possibilità di richiamare quegli anarchici che si erano fatti attirare dal suo attivismo. Nella polemica sul federalismo critica GL per la vaghezza del suo programma e sviluppa una distinzione tra federalismo e autonomie locali toccata in vari altri scritti sulla questione. Ma il suo interesse si appunta

anche sui sindacalisti, i socialisti massimalisti, i repubblicani dell'ARS, i comunisti dissidenti, attento a ogni sia pur piccolo segnale di attivismo e di anticonformismo che rompano il clima stagnante dell' "antifascismo serio e concreto".

Negli ultimi mesi del 1932 si apre sulle colonne de "L'Adunata" una discussione sul sovietismo, che parte dalla critica di B. al *Preanarchica* di R. Vella – in cui vede prefigurata una inaccettabile forma di "dittatura anarchica" – a cui oppone una prospettiva di tipo consiliare e pone il problema delle forme di collaborazione con altre correnti politiche all'interno delle nuove strutture di autogoverno sorte nel processo rivoluzionario. La struttura dei consigli gli sembra una garanzia contro la formazione di una dittatura politica di partito.

Con la formazione nella regione parigina di un gruppo d'intesa sulle basi programmatiche della vecchia UAI (nel 1933) B. si ritroverà meno isolato, ma nello stesso tempo le sue collaborazioni si rivolgono sempre più ai compagni svizzeri del "Risveglio" ed agli italo-americani dell' "Adunata dei Refrattari", due giornali che per più di un decennio ne ospitano gli articoli in maniera costante. Scrive inoltre per "Germinal" di Chicago ed altri giornali spagnoli o sud-americani. Si tratta a volte di corrispondenze che gli fruttano qualche soldo e gli permettono di sopravvivere nelle difficili condizioni della semi-clandestinità in cui si ritrova fra il 1928 ed il 1935, in un periodo in cui l'unica fonte di reddito relativamente regolare proviene dal piccolo negozio di generi alimentari tenuto dalla moglie Giovanna.

Nell'ottobre del 1935 a Sartrouville, al convegno d'intesa degli anarchici italiani, svolge una relazione a nome del comitato organizzatore, rifiuta l'idea del fronte unico e sostiene la necessità di una unità d'azione con altri gruppi politici – quali GL, massimalisti, repubblicani, sindacalisti – su singoli obiettivi concreti. Il 25 aprile del 1936 esce a Parigi il primo numero dell' "Italia libera", dove B. pubblica una serie di articoli sulle colonie, contro l'aggressione italiana all'Etiopia e di critica all'atteggiamento dell'antifascismo "serio e concreto" (che confida nelle sanzioni della SdN), ma anche alle posizioni demagogiche diffuse nel movimento anarchico.

Nel marzo 1936 Berneri fa il suo primo viaggio in Spagna, prende contatti ed ha modo di rendersi conto della situazione. E' quindi a partire da una conoscenza diretta della situazione spagnola che risponde in aprile all'inchiesta di "Mas Lejos" sulle elezioni sostenendo che – benché l'astensione sia una questione di principio – la propaganda astensionista è solo una questione di opportunità tattica e va valutata in funzione della situazione concreta. Introduce una differenza fra elezioni politiche – dove si ha delega di potere – ed altro tipo di consultazioni, come i referendum, che si avvicinano alla democrazia diretta. Guardando alla situazione spagnola, sostiene l'utilità di moderare la propaganda astensionista solo se non ci si illude che la vittoria delle sinistre costituisca un passo in avanti verso la rivoluzione sociale. Ribadisce infine l'idea che gli anarchici sono tali perché negano – a differenza di tutti gli altri partiti – il proprio potere politico. Sullo stesso tema si apre una discussione sulle colonne de "L'Adunata dei Refrattari" e della stampa anarchica

internazionale; B. sostiene un punto di vista fortemente radicato nell'analisi della situazione, rifiutando di considerare la partecipazione elettorale un problema ideologico – di delega di potere allo stato – ma piuttosto un mezzo per affrettare l'insurrezione. Appoggia le scelte della CNT spagnola, riconoscendovi una dimostrazione di grande intelligenza politica, e si oppone alle posizioni ideologicamente più rigide espresse dalla grande maggioranza degli esponenti dell'anarchismo europeo.

Il 29 luglio passa la frontiera spagnola. Qui si mette in contatto con il Comitato di Difesa della CNT-FAI, dà vita ad una sezione italiana dell'AIT e lavora attivamente alla costituzione della sezione italiana della colonna Ascaso, nel quadro delle milizie organizzate dalla CNT. L'atto costitutivo della colonna – firmato il 17 agosto da Berneri, Rosselli e Angeloni – prevede una struttura militare unitaria. La sezione – sotto il comando di Angeloni – parte immediatamente per il fronte e viene impegnata nella battaglia di Huesca, ed in particolare il 28 agosto a Monte Pelado, dove il suo comandante trova la morte. B. partecipa ai combattimenti come semplice miliziano, ma i compagni insistono perché rientri a Barcellona sia a causa della sua fragilità fisica (è miope ed un po' sordo), sia perché è con ogni evidenza più utile nelle retrovie che al fronte. Continua comunque ad occuparsi della sezione, come delegato politico fino alla fine di novembre, raccogliendo fondi e mantenendo i contatti con la CNT. Di fronte alla propaganda di GL – che tende a presentare la sezione italiana come il proprio prolungamento militare – Berneri smussa i conflitti tra gli anarchici che costituiscono al maggioranza della sezione e Rosselli, che ne aveva preso ufficialmente il comando militare. In dicembre le tensioni esistenti portano gli anarchici a recuperare il comando ed i GListi a ritrovarsi nel battaglione Matteotti.

A Barcellona B. rifiuta un posto nel Consiglio d'economia della Catalogna, non per intransigenza politica, ma perché si considera incompetente in materia. In settembre inizia le trasmissioni in italiano a Radio Barcellona. In ottobre diventa membro del consiglio di difesa della CNT-FAI. Lo studio delle carte trovate nel consolato italiano di Barcellona gli permette di farsi un'idea più precisa della politica fascista nel Mediterraneo. La necessità di denunciare questa politica non gli fa perdere di vista il fatto che la differenza fra la Germania e l'Italia da un lato, e la Francia e l'Inghilterra dall'altro "è la differenza tra un imperialismo affamato ed un imperialismo sazio".

Il 9 ottobre esce il primo numero di "Guerra di Classe": fin dall'inizio afferma che "guerra civile e rivoluzione sociale sono due aspetti di una realtà unica", con la conseguenza che "bisogna considerare la guerra nei suoi aspetti internazionali, e opporre al fascismo europeo l'agitazione di tutti i popoli in difesa della Spagna rivoluzionaria". L'appoggio che Mussolini fornisce a Franco non fa che confermare la sua analisi. Gli articoli sullo stato e le classi confermano la sua condanna dello stato e mettono in guardia contro l'illusione di poterne cambiare le funzioni. Esprime apertamente la propria diffidenza nei confronti di ogni stato e governo, ma accetta gli otto punti del programma minimo formulato dalla CNT al convegno di Madrid del 16 settembre come uno strumento, "l'unico [adatto] a spezzare la vecchia tradizione di governo borghese e democratico". Il 24 ottobre, alla vigilia dell'ingresso della CNT nel governo di Caballero, formula delle

proposte che possano salvaguardare l'autonomia della CNT, rafforzare le dinamiche rivoluzionarie, e permettere di vincere la guerra. Due sono i punti più importanti: unicità di comando (ma non militarizzazione delle milizie) e indipendenza del Marocco.

Il 5 novembre – subito dopo l'ingresso della CNT al governo – mette in guardia contro i pericoli di “una svolta pericolosa”, propone di passare ad una “guerra di movimento” riaffermando che “vincere è necessario, ma si può riuscire solo a condizione di non separare le condizioni militari della vittoria da quelle politico-sociali”. Insiste sulla necessità del comando unico e denuncia le inefficienze militari, criticando la militarizzazione delle milizie. “Bisogna quindi che il governo sia costretto a scegliere fra sconfitta guerresca e rivoluzione vittoriosa”. La CNT dovrebbe, stando al governo, tutelare le conquiste rivoluzionarie del proletariato, evitare cedimenti, mantenere gli equilibri esistenti. In sintesi: “Conciliare le necessità della guerra, la volontà della rivoluzione sociale e le aspirazioni dell'anarchismo”. Nello stesso numero del giornale critica l'idea togliattiana di una guerra nazionale che doveva spazzare via i residui feudali, dando vita a una moderna democrazia borghese, e ne sottolinea le “asinerie settarie”. È uno dei rari anarchici stranieri di una certa importanza a non condannare il ministerialismo della CNT. Le sue critiche restano precise e tendono ad evitare uno scontro aperto con le altre forze politiche.

La resistenza intorno a Madrid stabilizza il fronte mentre il PC aumenta rapidamente la propria influenza sulle strutture militari e politiche della repubblica e la guerra assume forme sempre più tradizionali. B. annuncia il pericolo di una guerra europea e denuncia l'assedio di cui l'anarchismo spagnolo è diventato l'oggetto. L'inizio della caccia al trotskista rivela i disegni del Cremlino e mostra che i rapporti di forza si stanno modificando a favore dei comunisti. Ciò nonostante l'anarchismo può ancora svolgere una funzione di argine della controrivoluzione in marcia. In aprile la *Lettera aperta a Federica Montseny* mette il dito sulla piaga e pone il problema dell'utilità politica della partecipazione governativa della CNT. Senza proporre apertamente l'uscita degli anarchici – e quindi una crisi dalle conseguenze imprevedibili – incita ad una presa di posizione esplicita sulle manovre controrivoluzionarie dei comunisti e dei loro alleati. L'idea di fondo è che gli anarchici devono recuperare la loro libertà di movimento sul piano delle conquiste sociali, senza farsi legare le mani dalle necessità della guerra contro il fascismo. La sua posizione assume una particolare originalità rispetto alla maggioranza degli anarchici che continuano ad affrontarsi intorno al binomio partecipazione o non partecipazione al governo e non deve essere confusa con le critiche “dottrinarie e massimalistiche” che da varie parti vengono rivolte alla CNT.

Se agli inizi della sua presenza in Spagna B. gode della fiducia della maggior parte degli esponenti dell'anarchismo spagnolo nel corso dell'inverno '36 si manifestano vari attriti. In gennaio il console russo esercita pressioni sul Comitato Regionale, che ai primi di febbraio taglia i fondi di “Guerra di Classe”. La reazione di B., condivisa dal gruppo redazionale e dai compagni italiani, è misurata e continua ad esprimere critiche puntuali, evitando di trasformarsi in portavoce dell'opposizione interna alla CNT. Nonostante B. sia contrario ad uno scontro aperto fra le varie componenti dell'antifascismo, rifiuta di tacere sulle

persecuzioni antitrotzkiste, pubblicando su "L'Adunata" *Noi e il POUM*, un articolo in cui radicalizza la sua posizione e che da solo potrebbe spiegare il suo assassinio. Ma anche di fronte all'inizio degli scontri di strada la sua posizione resta unitaria. Il suo ultimo intervento sulle onde di Radio Barcellona, la sera del 3 maggio, è una commossa commemorazione di Antonio Gramsci, morto una settimana prima.

La sera di mercoledì 5 maggio un pattuglia della polizia guidata da un uomo in borghese – matricola 1109 – arresta B. e Barbieri. I loro corpi vengono trovati durante la notte dalla Croce Rossa. I comunisti staliniani ne hanno all'epoca rivendicato la paternità politica, rimangiandosela ovviamente quando questa era diventata imbarazzante.

### Fonti

ACS, CPC, *ad nomen*, b. 537;

ACS, ACS, Polizia Politica, Archivio Materia, *ad nomen*, b. 68;

Archivio comunale di Cortona, Carte del Liceo Ginnasio, anno 1923, f. IX;

Paris, Min. Affaires étrangères, série z Europe, 1918-1929, Italie 72;

BDIC, LDH, Recchioni Vero, F delta res 798/351/7676;

Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa (Bib. Panizzi), Reggio E.;

Ermanno Menapace, *Tra i fuorusciti*, Paris, Imprimeries Générales, [1929];

A. Tasca, *Camillo Berneri*, in: "Il nuovo Avanti", Parigi, 22 mag. 1937;

*Una lettera di Berneri (a Converti)*, in: "L'Adunata dei Refrattari", n. 26, 5 lug. 1937;

Luce Fabbri, *Sui diversi fronti: Camillo Berneri*, in: "Studi Sociali", n. 6, 20 set. 1937, p.5;

D. Fienga, *Epicedio del martire (nel secondo anniversario della morte di Camillo Berneri)*, in: "L'Adunata dei Refrattari", n° 18, 6 mag. 1939, p. 1-2;

### BIBLIOGRAFIA: scritti di B.

*Lettera aperta ai giovani socialisti di un giovane anarchico*, Orvieto Rubeca e Scaletti, [1920];

*I problemi della produzione comunista*, Firenze, Tip. Peri & Rossi, 1920;

*Le tre città*, Firenze, I funghi, s.d.; *Morale e religione*, Roma, "Fedel!", [1925];

*Un federalista russo: Pietro Kropotkin*, Roma, "Fedel!", [1925];

*Mussolini normalizzatore*, Zurigo, Comitato di difesa delle vittime del fascismo e del terrore bianco, 1927, *Nozioni di chimica antifascista*, sl, s.d. [1934];

*Lo spionaggio fascista all'estero*, Marseille, ESIL, [1929];

*Le peché originel*, Orléans, "L'en dehors", 1931 (trad it. Firenze-Pistoia, Albatros, 1955 e Ragusa, La Fiaccola, 1969);

*Mussolini gran actor*, Valencia, Col. Mañana, 1934;

*L'operaiolatria*, Brest, Gruppo d'Edizioni Libertarie, [1934] (Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1987);

*Le juif antisémite*, Paris, Vita, [1935] (trad. it. Roma, Carucci, 1984);

*El delirio racista*, Buenos Aires, Imán, 1935;

*El incesto y la eugenesia (debe ser castigado el incesto?)*, Barcelona, Guilda de amigos del libro, [1935];

*Malediciones Biblicas: la libertad sexual de la mujer*, sl, Colección Propaganda General, sd;

*El trabajo atrayente*, Baccelona, "Tierra y Libertad", 1937 (trad it. Ginevra, Frigerio, 1938);

*Mussolini alla conquista delle Baleari*, Barcelona, Oficina de Propaganda – Sección italiana – CNT-FAI, 1937;

*Guerre de classe en Espagne*, Nîmes, Les cahiers de "Terre Libre", 1938;

*Pensieri e battaglie*, Paris, a cura del Comitato Camillo Berneri, [1938] ;

*Ensayos*, Baccelona, Ed. "Tierra y Libertad", 1939;

*Pensieri e battaglie*, Napoli RL, 1945;

*Carlo Cattaneo federalista*, Roma, Tip. Cuggiani, 1949 (Pistoia, RL, 1970);

*Compiti nuovi del movimento anarchico*, [Livorno], L'Impulso, 1955;

*Il credo*, Ragusa, La Fiaccola, 1962;

*Pietrogrado 1917 Barcellona 1937* (a cura e con un saggio di P.C. Masini e A. Sorti), Milano, Sugar, 1964;  
*Delitto e superstizione e Il culto dei santi*, Ragusa, La Fiaccola, 1963;  
*Il Cristianesimo e il lavoro*, Genova, RL, 1965;  
*Mussolini psicologia di un dittatore*, (A cura, con introd. e appendice di P.C. Masini), Milano, Azione Comune, 1966;  
*L'emancipazione della donna*, Pistoia, RL, 1970;  
*Interpretazione di contemporanei*, Pistoia, RL, 1972;  
*Guerre de classes en Espagne 1936-1937 et textes libertaires* (a cura di Frank Mintz), Paris, Spartacus, 1977;  
*Guerra de clases en España, 1936-1937* (a cura di Carlos Rama), Barcelona, Tuquets, 1977;  
*Epistolario inedito*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1980-1984, 2 vol.;  
*Le Léonard de Freud (Il Leonardo di Freud)*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1981 (con un saggio di P.C. Masini e una introd. di S. Russi);  
*Mussolini grande attore*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1983;  
*Mussolini "normalizzatore" e Il delirio razzista*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1986;  
*Gli eroi guerreschi come grandi criminali*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1987;  
*Oeuvres choisies* (introd. Gino Cerrito), Paris, Ed. du "Monde libertaire", 1988;  
*Novelle*, Canosa di Puglia, Fondazione Archivio Famiglia Berneri, 1992;  
*Il federalismo libertario*, Ragusa, La Fiaccola, 1992; *Umanesimo e anarchismo* (a cura di G. Fofi), Roma, Ed. E/o, 1996;  
*Anarchia e società aperta* (a cura di Pietro Adamo), Milano, MeB publishing, 2001;  
*Scritti scelti*, a cura di G. Carrozza, intr. di G. Cerrito, Milano, Zero in Condotta, 2007.

#### **In opuscoli o volumi collettivi**

Renzo Novatore, *Polemica con Camillo Berneri e Mario Senigalliesi*, Firenze, Ed. Gruppo Albatros, 1950;  
*Il credo*, Ragusa, La Fiaccola, 1962; *La politica della chiesa*, Ragusa, La Fiaccola, 1962 ;  
*Dio*, Ragusa La Fiaccola, 1964; *La Massoneria e il fascismo*, Newark, N.J, Gruppi anarchici dell'antracite, [1939];  
*Sul compito immediato e futuro dell'anarchismo*, Genova-Pegli, Gr. E. Malatesta, 1962;  
*Convegno d'intesa degli anarchici italiani emigrati in Europa (Francia-Belgio-Svizzera) ottobre 1935*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1980;  
*Contro gli intrighi massonici nel campo rivoluzionario*, Pistoia, Ed Comune di Pistoia, 1981.

#### **Scritti su B.**

Fochi-Berneri, *Con te figlio mio*; Parma, Officina grafica Fresching, 1948;  
G. Salvemini, *Donati e Berneri*, in: "Il Mondo", n. 18, 3 mag. 1952, p. 9-10;  
G. Berneri, *Ricordo di Camillo Berneri*, in: "Umanità Nova", n. 18, 30 apr. 1961, p.3;  
M. Sartin, *Berneri in Spagna*, Newark, N.Y., Biblioteca de "L'Adunata dei Refrattari", [1938] (Iglesias, RL ; [1977]);  
*Atti del convegno di Studi su Camillo Berneri*, Milano 9 ottobre 1977, Carrara, Tipolitografica ed., 1979;  
M. Olivari, *L'azione politica di Camillo Berneri nella guerra civile spagnola*, in: "Critica Storica", Firenze, n. 2, 1982, p. 214-242;  
G. Carrozza, *Camillo Berneri ed il dibattito antimilitarista nella federazione giovanile socialista*, in: "Annali dell'Istituto di Storia", Firenze, III, 1982-1984, p. 155-167;  
F. Madrid Santos, *Camillo Berneri, un anarchico italiano (1897-1937). Rivoluzione e controrivoluzione in Europa (1917-1937)*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1985;  
*Memoria antologica, saggi critici e appunti biografici in ricordo di Camillo Berneri nel cinquantenario della sua morte*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1986;  
M. Scavino, *Berneri, Gobetti e a rivoluzione italiana*, in: "RSA", Pisa, n. 1, 1997, p. 73-84;  
M. Gervasoni, *Il filo rosso della "inappartenenza"*, in: "RSA", Pisa, n. 1, 1997, p. 85-94;  
F. Schirone, *Umanità Nova in esilio. Francia 1932-1933*, in: "RSA", Pisa, n. 1, 1997, p. 95-111;  
P. Adamo, *La morte di Berneri e le responsabilità di Togliatti*, in: "MicroMega", n. 1, 2001, p. 85-112 e *Anarchia senza dogmi*, p. 113-118;  
G. Carrozza, *Berneri e il fascismo. Problemi e chiavi di lettura*, in "RSA", Pisa, n. 2, 2001, p. 23-44;

- L. Di Lembo, *La sezione italiana della colonna Francisco Ascaso*, in "RSA", Pisa, n. 2, 2001, p. 45-60;
- G. Sacchetti, *Ricordo di Camillo Berneri (1897-1937)*, in: "Notizie di Storia", Arezzo, n. 7, giu. 2002;
- C. De Maria, *Camillo Berneri. Tra anarchismo e liberalismo*, Milano, Franco Angeli, 2004;
- M. Granchi, *Camillo Berneri e i totalitarismi*, Cittanova, Istituto "Ugo Arcuri", 2006;
- A. Manias, *Antonio Gramsci e il movimento anarchico nel periodo de l'Ordine nuovo. Camillo Berneri tra Antonio Gramsci e Carlo Rosselli*, Firenze, Bi-Elle, 2007;
- Camillo Berneri, singolare - plurale : atti della giornata di studi, maggio 2005*, Reggio Emilia, Archivio Famiglia Berneri, 2007;
- S. D'Errico, *Anarchismo e politica*, Milano, Mimesis, 2007;
- R. Gremmo, *Bombe, soldi e anarchia*, Biella, Storia Ribelle, 2008;
- Un libertario in Europa: Camillo Berneri, fra totalitarimi e democrazia. Atti del convegno di studi storici di Arezzo, 5 maggio 2007*, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi-Archivio Famiglia Berneri, 2010;
- S. D'Errico, *Il socialismo libertario ed umanista oggi fra politica ed antipolitica*, Milano, Mimesis, 2011.

Questo testo è una sintesi aggiornata della scheda biografica di C.B. apparsa nel *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani*, Pisa, BFS, 2003-2004, vol I, p. 142-149", a cui rimandiamo per il testo completo".